

il differente trattamento ora adottato tra i malati della campagna e quelli della città è stato la ragione determinante della mia interrogazione.

Certamente il Consiglio ospitaliero, in presenza dell'esuberanza d'ammalati e della insufficienza delle sale, aveva ragione di non ammetterne altri; ma poichè questa dolorosa circostanza della mancata capienza delle sale si era verificata altre volte ed altre volte era stato limitato il ricevimento degli ammalati, ma senza distinzione di provenienza, era naturale che, di fronte ad una deliberazione che offende il diritto dei Comuni foresi, dovesse sorgere una agitazione, dovessero levarsi reclami e recriminazioni da ogni partè.

I malati dei Comuni rurali sono quelli che maggiormente abbisognano dell'assistenza dell'ospedale perchè nei piccoli Comuni non vi sono altre istituzioni di beneficenza, che si trovano invece nelle città, nè vi sono medici e medicine gratuite come d'ordinario in città; e ciò è tanto vero che il regolamento vecchio dell'Ospedale Maggiore, quello del 1846, concedeva la preferenza sui malati delle campagne a quelli della città soltanto quando non era possibile la cura a domicilio e forniva a questi ultimi medici e medicine gratuite mediante l'Opera pia di S. Corona annessa all'ospedale.

Se non che le proteste, purtroppo non risolvono una questione, che è urgente di risolvere. Anzi dirò che quasi il *crucifige* che si gridava contro la Commissione ospitaliera, ha suscitato per contrapposto delle simpatie verso di essa.

Io non cedo alle esagerazioni nè da una parte, nè dall'altra; dico solamente che la questione ha bisogno di essere urgentemente risolta, e sulla via della risoluzione già si è messo il Consiglio comunale di Milano, il quale ha deliberato di incaricare la Deputazione provinciale di fare, d'accordo con le Deputazioni di altre Provincie interessate, tutte le pratiche necessarie per conservare integri i diritti dei Comuni, e nello stesso tempo di far sì che, d'accordo con i Comuni interessati, col Consiglio ospitaliero e con la benemerita Cassa di risparmio di Lombardia, la cui elargizione ha testè meritamente lodato l'onorevole Rubini, possano sorgere intorno al grande ospedale molti ospedali mandamentali e consorziali che servano allo scopo. Questo decentramento della beneficenza che è stato messo avanti...

Presidente. Onorevole Borsani, debbo fare

a Lei la stessa osservazione che ho fatto poco fa all'onorevole Rubini...

Borsani. Ho finito signor presidente: volevo soltanto aggiungere che con questo decentramento, si è cercato di risolvere la questione.

Certamente il grande nosocomio di Milano finirà per essere l'ospedale della città, fatta eccezione per certe malattie chirurgiche per le quali, come ha detto l'onorevole Rubini, non si possono trovare altrove quei mezzi di cura che ivi possono essere apprestati... (*Mormorio*).

Presidente. Questa non è più un'interrogazione!

Borsani. ... e così l'Ospedale Maggiore potrà provvedere a quei miglioramenti igienici e sanitari, dei quali ha estremo bisogno.

Io vorrei quindi interessare il Governo di adoperare tutta la sua autorità presso i corpi morali, che devono interloquire in questa questione, perchè siano tolti tutti gli ostacoli e facilitati gli accordi, in modo che, rispettando i diritti di tutti, sia risolta questa questione importantissima, che involge gravissimi problemi scientifici ed umanitari.

Presidente. L'onorevole Pennati ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Pennati. Dirò brevi parole, perchè non intendo di irritare l'illustre nostro presidente, nè ripetere quello che su questo argomento hanno detto gli onorevoli Rubini e Borsani.

Io presentai la interrogazione perchè, trattandosi di una questione che ha suscitato vive proteste, mi pareva opportuno che il Governo, supremo tutore delle opere di beneficenza, dovesse dire una parola in argomento, e sono lieto di notare che in sostanza l'onorevole sotto-segretario di Stato ha riconosciuto i due cardini fondamentali delle proteste dei Comuni, che furono poi compendiate nell'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale di Milano; e cioè ha riconosciuto: primo, il diritto indiscutibile dei Comuni foresi all'assistenza e al beneficio della cura ospitaliera, e secondariamente, ha riconosciuto, pur cercando di girare un po' al largo, e di non urtare troppo gl'interessi che sono in conflitto...

Turati. È il suo mestiere (*Si ride*).

Pennati. ...ha riconosciuto anche che il provvedimento dell'ospedale Maggiore, non solo è sbagliato nella forma, ma anche nella sostanza.

Infatti non fu equo il sancire una dif-